



FNOVI

*FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

RELAZIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE

La transizione ambientale e digitale - Sostenibilità e Recovery fund

di GAETANO PENOCCHIO

Presidente

Roma, 16 gennaio 2021

* * * * *

Il primo Consiglio Nazionale del 2021 si svolge, come gli ultimi, a distanza causa i vincoli imposti dal Covid 19.

Il 2021 è un nuovo inizio non perché segna, come da auspicio universale, il progressivo superamento della pandemia da SARS CoV-2, ma perché chiama la società umana globale ed i singoli individui ad un *reset* di identità, di ruolo, di scopo e di priorità. Siamo tutti chiamati a fare *ordine*.

Ripartiamo da qui, da una attività mai interrotta e dal nostro impegno mai venuto meno in favore della salute degli animali, degli alimenti, dell'ambiente. La società chiede salute e benessere animale e non deve dubitare del ruolo di protezione svolto dalla Veterinaria.

La pandemia ha evidenziato tutte le carenze del Sistema Sanitario Nazionale, dalla carenza di risorse umane che si è andata consolidando nel tempo, alla farraginosità dei processi gestionali, alle difficoltà di gestione dell'assistenza, al ritardo nella digitalizzazione.

Non di meno ha fatto emergere il grande senso di responsabilità e la capacità di resilienza dei singoli operatori che spesso sono stati in grado di sopperire alle mancanze del sistema. Questo vale per gli operatori di sanità pubblica compresi i Medici Veterinari pubblici e privati che mai in questi mesi hanno fatto mancare, ognuno per la propria competenza, la loro attività.

Ripartiamo tutti insieme ed insieme alle professioni della salute dall'impegno di costruire un servizio sanitario nazionale più forte. La nostra attività deve avere la prospettiva di incidere sulle scelte legate alla ripartenza del nostro Paese e dal più utile impiego delle risorse UE comunque acquisite.

Abbiamo un ruolo pubblico, abbiamo il dovere di essere nel pubblico e nel privato "classe dirigente" in un contesto in cui molta classe dirigente del Paese ha perso credibilità. Per questo è necessario avere sempre maggiore credibilità, in uno scenario inedito e complesso dove servono "punti di riferimento".

Dobbiamo essere propositivi e il motore per la ripartenza del Paese, forti del nostro ruolo e di quelle competenze, anche trasversali, che ci derivano dal fatto che ci

confrontiamo da sempre con problemi complessi (basti pensare a come abbiamo affrontato ed eradicato le più svariate zoonosi).

Sanità pubblica veterinaria

Il sistema della prevenzione agisce in logica One Health; ne segue che l'organizzazione degli assetti medico veterinari non potrà che essere relazionata a quella delle professioni che agiscono nello stesso contesto, dai medici igienisti, ai medici del lavoro, IRCCS, ARPA, ecc.

Ma, nel quadro di riferimento è necessario ipotizzare azioni con l'obiettivo di rivedere e ridisegnare un nostro assetto organizzativo. Azioni che potrebbero almeno in parte trovare coperture economiche dai finanziamenti UE comunque acquisiti.

SOMMARIO

1. Governance del sistema di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare	pag. 6
2. La transizione ambientale e la sostenibilità	pag. 8
3. La transizione digitale	pag. 11
4. Il veterinario aziendale	pag. 14
5. Sistema di qualità nazionale per il benessere animale	pag. 16
6. Istruzione. Scuola di specializzazione in sanità pubblica veterinaria e esame di stato	pag. 17

- Dedichiamo il primo capitolo alla **Governance del sistema di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare** che va consolidata, in una catena che dal centro arriva negli ambiti locali. Sono Autorità competenti il Ministero della Salute che conta sul supporto tecnico scientifico della rete degli IZZSS e dell'ISS, le Regioni e le Aziende Sanitarie.

È di tutta evidenza che l'albero di governo ha livelli intermedi di autonomia che non sono compatibili con una uniformità preventiva, ma ciononostante è indispensabile porre basi più solide di quelle attuali nella governance dei servizi veterinari. Questo premesso, l'albero di governo, nei limiti delle autonomie, parte dall'Autorità centrale ovvero dal Ministero della Salute con un CVO Chief veterinary officer identificato in un DG di una delle due Direzioni Generali, con il supporto della rete degli IZZSS, organismo tecnico scientifico e di ricerca oltre che di referenza per materia a sua volta gestito dai Direttori generali medici veterinari con una propria figura di coordinamento.

Presso gli Assessorati alla Salute Regionali è indispensabile vengano strutturati Servizi veterinari con una Direzione affidata ad un medico veterinario. Sembrerebbe ovvio, ma così non è, almeno così non è sempre. Per rendere operativa l'attività dei servizi in ambito regionale dovrebbe essere potenziata anche la struttura di supporto al Dirigente regionale con personale stabile e competente. Spesso le autorità regionali non hanno personale dedicato ed esperto, per questo servono team centrali e regionali formati.

Le scelte che riguardano la Sanità pubblica veterinaria devono essere guidate dai medici veterinari e non subite da questi. La politica deve riconoscerci il ruolo di tutori della salute del cittadino e strutturare un'Autorità che sia veramente competente e capace di orientare le decisioni in questo settore strategico per il rilancio del sistema paese.

- Servirà **rafforzare la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali** nei tempi e nei modi già indicati dalla stessa Rete.

- Servirà **implementare le garanzie sanitarie** per il commercio e l'export degli animali vivi, dei loro prodotti ed alimenti di origine animale. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile ricostituire gli organici dei servizi veterinari (dirigenti e convenzionati). L'obiettivo di aumentare il personale non può essere finanziato di per sé. In questo senso va generata efficienza: una spesa che vada a sovrapporre nuove risorse su un sistema inefficiente genera solo maggior inefficienza.

In questo capitolo sono da potenziare controlli e gestione dei focolai delle malattie esotiche in ambito veterinario, il monitoraggio sanitario e della gestione di focolai di malattie negli animali selvatici, serve potenziare gli osservatori di epidemiosorveglianza regionali, mediante l'integrazione di diversi profili professionali quali biologi, medici, statistici.

- Servirà potenziare gli uffici del Ministero della Salute e delle Regioni, che eseguono gli Audit, in particolare a livello regionale per disporre di strumenti operativi che possano evidenziare tempestivamente situazioni locali critiche.

- Servirà garantire un aggiornamento costante del personale impiegato nelle attività di controllo a garanzia di un sistema efficace a tutela della salute del cittadino.

La transizione ambientale e la sostenibilità

Gli obiettivi UE vengono riassunti in queste parole: Green Deal, Farm to Fork e Sostenibilità.

Atteso che per il Parlamento europeo sono fondamentali l'unione sanitaria, gli investimenti green e il digitale, al Green Deal e al digitale saranno destinati rispettivamente il 37% e il 20% del Recovery Fund.

Un sistema alimentare sostenibile sarà essenziale per conseguire gli obiettivi climatici e ambientali del Green Deal, e servirà a rafforzare la competitività dell'Unione oltre che a incrementare il reddito dei produttori primari. La strategia Farm to Fork è un pilastro del New Green Deal e ci porta ancor più a pensare alla sicurezza alimentare, che non è solo *food safety* e *food security*, ma anche biodiversità e sostenibilità, informazione al consumatore attraverso l'etichettatura, lotta agli sprechi, tutto nel più vasto quadro del Green Deal europeo.

L'allevamento sarà fra i settori guida di questa transizione con la previsione di 2 road map, una per il benessere animale e l'altra per ridurre del 50% le vendite di antibiotici. La parola chiave della strategia è "Sostenibilità", ovvero solo ciò che è sostenibile potrà essere finanziato.

La richiesta da parte dei consumatori di filiere più corte è aumentata durante la pandemia da Covid -19 ed ha reso tutti consapevoli della forte relazione tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta. Questa richiesta si aggiunge alla domanda di prodotti freschi e meno lavorati provenienti da fonti sostenibili richieste già da tempo dai consumatori. L'obiettivo di promuovere un allevamento resiliente e rinnovato, non solo ci deve far riflettere sulla paventata chiusura del 20-30% degli allevamenti, ma sull'opportunità professionale rappresentata dalle tecnologie innovative.

La professione dovrà promuovere un'analisi dei sistemi produttivi, per l'agricoltura la riduzione del 50% in 10 anni dell'uso dei fitosanitari, e la diffusione delle tecnologie di biocontrollo in quanto soluzioni di origine naturale, per la sanità

soprattutto allevamento e trasformazione e verificare la possibilità di una transizione verso sistemi sostenibili.

Nella ricerca del “valore” nei prodotti consumati servirà un’attenzione sempre maggiore alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche. Servono interventi normativi e di investimenti per la creazione di modelli di sviluppo sostenibile (agroecologia e filiera corta).

Agroecologia e filiere corte si sono consolidate con la conferma della loro capacità e pertinenza nel fornire risposte alle sfide alimentari, e potrebbero costituire un pilastro portante di una politica a favore di sistemi alimentari sostenibili e della realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel prossimo decennio (entro il 2030). Il piano d’azione su cui si fonda lo sviluppo dell’agroecologia vede i medici veterinari parte attiva, in quanto prevede tra le altre misure: - l’applicazione della legislazione alimentare adattandola ai piccoli produttori con una certa flessibilità per le produzioni su piccola scala, come pure per i requisiti in materia di etichettatura ecc.; - l’istituzione e il rafforzamento di servizi di educazione e di consulenza adeguati per la trasformazione, la vendita diretta e l’agroecologia.

La filiera agricola ha stabilito per legge gli obiettivi, in assenza di una regolamentazione ognuno (si pensi ad esempio alle GDO che sotto tutt’altro che coordinate) ha stabilito regole, (non raramente assurde) che vanno rispettate. Per mettere ordine si deve fare riferimento a due regole contenute nella L. 77/2020: l’Art. 224 bis Certificazione sugli schemi di benessere animale e l’Art 224 ter Unificazione dei sistemi di certificazione della sostenibilità nel settore vegetale.

In passato sono state incentivate certificazione sulla base di schemi volontari, la spesa relativa alla sola PAC è stata di 400 milioni € con risultati molto modesti se non quello di una integrazione al reddito. In assenza di standard: 21 programmi regionali e 21 misure, molte delle quali utili, ma nessuna che puntava a un prodotto valorizzabile da un punto di vista commerciale. Arrivare all’applicazione degli schemi è obiettivo non rinviabile.

Inoltre, come medici veterinari abbiamo un importante capitolo da scrivere dedicato alla “*medicina ambientale*, da qui la necessità di integrare un elemento mancante nell’educazione in medicina veterinaria. Non è difficile individuare

tematiche ambientali specifiche, dato che lo scopo finale delle attività dei medici veterinari è la salute pubblica, ma per valorizzare il nostro ruolo bisogna lavorare per far sì che venga riconosciuta ufficialmente la dizione (e la disciplina): veterinaria e ambiente. Da tempo viene invocata una norma che possa definire la sinergia ambiente-salute attraverso l'interazione delle istituzioni ambientali affidate all'ARPA con quelle sanitarie. Le competenze della sanità in materia ambientale devono essere ridefinite, in modo da legare la difesa delle matrici ambientali alla tutela della salute dei cittadini in forma preventiva (Arpa + Asl) anche perché la maggior parte dei problemi ambientali irrisolti (rifiuti, diossine, eccetera), nascono dal fallimento provocato dalla separazione della protezione ambientale da quella sanitaria. Per cambiare le regole del gioco, sarebbe sufficiente definire il ruolo giuridico di tutto il personale dei dipartimenti di prevenzione, medici veterinari compresi.

Novel food. Insetti, carne sintetica, artificiale o in vitro, nanoparticelle. Non di meno in un contesto di globalizzazione, che guarda ai nuovi alimenti come soluzione per ridurre la fame nel mondo e diminuire e la pressione antropica sull'ambiente dobbiamo farci trovare pronti per guidare le scelte alimentari del consumatore, che si orienta sempre più verso questi alimenti anche per ragioni etiche, legate al riconoscimento degli animali come esseri senzienti e quindi meritevoli di tutela. Al tempo stesso dobbiamo continuare a garantire al consumatore la sicurezza di ciò che consuma.

La sostenibilità si potrà ottenere solo con il coinvolgimento di tutti noi.

Dovremo farci parte attiva diffondere la maggiore sensibilità per le questioni ambientali globali, con la consapevolezza che le risorse naturali del pianeta non sono illimitate e che la popolazione non potrà, nel lungo termine, mantenere gli stili di vita attualmente più diffusi, anche in ambito alimentare.

La transizione digitale

Negli obiettivi UE relativi alla digitalizzazione e innovazione, ci sono settori e aree prioritarie, oltre a interventi su cui incombono vincoli di destinazione delle risorse messe a disposizione. Tra queste è prevista l'informatizzazione della pubblica amministrazione.

In medicina veterinaria l'obiettivo è quello di rafforzare l'infrastruttura tecnologica del Ministero della Salute deputata alla raccolta, elaborazione, validazione ed analisi dei dati sanitari, nonché implementare nuovi flussi informativi sanitari, integrandoli ai flussi esistenti. Servirà una reingegnerizzazione dei Sistemi Informativi che dovrà partire dall'analisi dei bisogni informativi a livello nazionale e internazionale, per rafforzare i sistemi esistenti, ampliarli ed integrarli in un unico sistema.

L'esperienza è quella del big data Classyfarm che già riassume ed elabora, oltre alle banche dati esistenti, dati sul farmaco, biosicurezza, benessere animale, lesioni al macello, alimentazione, dati produttivi e zootecnici. Per rendere il sistema più accessibile e fruibile servirà acquisire in modo automatico dati dalle banche dati regionali, risolvere i problemi informatici di queste relazioni, oltre a predisporre l'interfaccia per le certificazioni. Classyfarm dovrà essere reso più accessibile e fruibile ed a questo fine andrà implementata oltre che la tecnologia, l'assistenza.

Il sistema Classyfarm potrà essere ampliato e migliorato ad esempio prevedendo una apposita sezione destinata a rilievi epidemiologici al momento non previsti, ad esempio la gestione di sistemi di sorveglianza sanitaria nelle patologie degli animali d'affezione e/o del registro tumori cui possano accedere tutti i medici veterinari (che si occupano di animali di interesse zootecnico e d'affezione). Potrebbe raccogliere dati epidemiologici automatizzando l'acquisizione di dati direttamente dalle schede che accompagnano il conferimento dei campioni. I dati, resi anonimi, potrebbero essere utilizzati per studi ambientali (agenti infettivi, prodotti chimici, radiazioni), studi di prevalenza, incidenza, mortalità.

Attualmente sul territorio italiano esistono già dei Registri dei tumori degli animali afferenti agli IZS, ma sarebbe necessario e opportuno estendere a tutto il territorio.

L'istituzione di un registro tumori in oncologia veterinaria è assolutamente necessaria, per poter anche da un punto di vista comparativo, definire modelli animali di cancerogenesi spontanea.

Gli animali che vivono a stretto contatto con l'uomo, soprattutto cani e gatti, condividono gli stessi fattori di rischio ambientali a cui è sottoposta la specie umana ed essendo caratterizzati da un ciclo vitale più breve rispetto all'uomo, possono costituire un sistema biologico di allarme precoce ("animali sentinelle") nei confronti dell'insorgenza delle neoplasie spontanee, con particolare rilievo verso quelle ambiente-correlate. La maggior parte dei casi di tumore spontaneo nel cane e nel gatto hanno manifestazioni cliniche e prognosi simili ed equivalente patogenesi dei casi riscontrati in umana.

Presto Classyfarm integrerà Leo Livestock Environment Opendata per il cui allestimento sono stati impegnati 99 milioni di €. Questo è un esempio di zootecnia digitale con dati gestiti in una unica banca in modalità open che combinerà le informazioni su sanità, ambiente, benessere animale, clima e qualità dei prodotti con l'obiettivo di sostenere e migliorare la qualità delle produzioni zootecniche in termini di sostenibilità e sicurezza, conservazione e valorizzazione della biodiversità. Impegnati in questo progetto oltre agli IZZSS dell'Abruzzo e del Molise e di Umbria e Marche, l'AIA (ARA), l'Istituto Spallanzani, le Università Cattolica Piacenza, della Tuscia e di Palermo.

In questo divenire tecnologico, che produrrà un cambiamento epocale, dobbiamo essere presenti come parte strategica, nella gestione di questi sistemi che cambieranno la zootecnia trasformandola in un settore digitale. A ciò potranno contribuire le tecnologie basate su un impiego intensivo delle Information and Communication Technologies (Ict) applicate all'allevamento per una gestione integrata di tutte le informazioni disponibili derivate da sensori e da fonti tradizionali (comunque tradotte in dati elaborabili).

Anche in ambito europeo vale citare la necessità di disporre di tecnologie di comunicazione ed informazione. I rilievi epidemiologici sono destinati a essere non solo trasparenti e affidabili, ma anche gestiti in tempo reale a livello europeo a garanzia di un'accessibilità immediata nell'intero contesto comunitario. Lo strumento individuato per centrare tale obiettivo sarà un “*mega cervellone targato UE*” per il trattamento delle informazioni come la codifica e la gestione efficace dei dati della sorveglianza delle patologie considerate prioritarie, di eventuali malattie emergenti e agenti patogeni resistenti agli antimicrobici. Tale sistema deve promuovere la disponibilità ottimale dei dati, agevolarne lo scambio e ridurre l'onere amministrativo per le autorità competenti degli Stati membri grazie alla fusione della notifica e della comunicazione delle malattie nell'Unione e a livello internazionale in un unico processo.

Il veterinario aziendale

Nel contesto degli obiettivi UE viene rafforzato il ruolo del medico veterinario pubblico e aziendale che ha trovato sintesi giuridica con Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017.

Ma la sottolineatura del ruolo del medico veterinario pubblico e privato è ben presente nel Regolamento (UE) 2016/429 che cambia la sanità animale. Applicato, se non ci saranno proroghe, a partire dal 21 aprile 2021. Sul dirigente veterinario del SSN (autorità competente), conosciamo tutto, la novità rilevante è il ruolo del medico veterinario aziendale responsabilizzato dalle sue stesse competenze professionali a spingere per l'applicazione generale delle misure di prevenzione e controllo delle malattie in allevamento. Lo troviamo accanto al medico veterinario del SSN ed il riconoscimento dell'uno e dell'altro è nient'altro che il riconoscimento delle loro competenze: una visione integrata delle attività veterinarie, sia pubbliche che private, rispondente ai dettami dell'OIE.

All'interno del regolamento viene fornita la base giuridica alle autorità competenti per "delegare lo svolgimento di determinate attività ai veterinari che non sono veterinari ufficiali". Per garantire l'applicazione generale delle misure di prevenzione e controllo delle malattie in tutta l'Unione, viene delegato alla Commissione il potere di adottare atti riguardo a questa ipotesi.

Per FNOVI l'impostazione di fondo resta quella che ognuno deve fare il suo mestiere: le attribuzioni pubbliche di controllo devono rimanere in capo all'Autorità competente (ovvero al medico veterinario del SSN) ed il ruolo di consulente dell'allevatore e clinico della mandria deve restare in capo al veterinario aziendale. Ne segue che va promossa l'attività del veterinario aziendale, presidio di salute, anello di congiunzione tra produttori e Autorità competente, che partecipa al sistema di classificazione del rischio delle aziende zootecniche e al sistema di epidemiosorveglianza.

È questo il presupposto per la certificazione dei prodotti della filiera agro-zootecnico-alimentare, una volta archiviati gli attuali sistemi di certificazione gestiti

dai produttori con disciplinari diversi e qualche volta con modalità che non ne garantiscono il risultato. I risultati attesi sono il miglioramento del livello di benessere animale, la classificazione aziendale articolata su livelli obbligatori di condizionalità e livelli significativamente superiori alle «*base line*», certificazione di qualità, riduzione della diffusione dell'antibiotico resistenza e riduzione impatto su suolo, acqua e aria, oltre al miglioramento qualità agroalimentare.

Un modello di integrazione, di collaborazione, di “filiera” da promuovere e che ha dimostrato i risultati nel controllo della Salmonellosi nella filiera agricola.

Sistema di qualità nazionale per il benessere animale

Fino ad oggi molti soggetti hanno potuto certificare o connotare i propri prodotti, in quanto aderenti a disciplinari di benessere diversi, e con modalità diverse. Al di là della confusione dovuta ai diversi percorsi di valutazione, la gran parte dei circuiti produttivi hanno potuto in qualche modo comunicare ai consumatori la coerenza degli allevamenti ai diversi disciplinari in uso. Il veterinario aziendale e Classyfarm avrebbero dovuto rendere più credibile questi circuiti che ad oggi vedono terzi committenti paganti (i produttori/distributori) commissionare valutazioni sul benessere a professionisti di loro fiducia.

Un ossimoro della garanzia che valorizza le produzioni zootecniche. La produzione non deve intervenire in percorsi di inserimento dati e valutazione o certificazione dei suoi prodotti.

Il sistema poco credibile da tutti i punti di vista dovrà essere sostituito dal **Sistema di qualità nazionale per il benessere animale** ovvero da un sistema che conta su un insieme di requisiti di salute e di benessere animale superiori a quelli previsti dalle norme europee e nazionali, in conformità a regole tecniche relative all'intero sistema di gestione del processo di allevamento degli animali destinati alla produzione alimentare, compresa la gestione delle emissioni nell'ambiente, distinti per specie, orientamento produttivo e metodo di allevamento.

Il sistema, d'adesione volontaria consentirà l'accesso di tutti gli operatori che si impegnano ad applicare la relativa disciplina e si sottopongono ai controlli previsti. Per predisporre le azioni è prevista l'attivazione di un organismo tecnico scientifico con il compito di definire il regime e le modalità di gestione del Sistema, incluso il ricorso a certificazioni rilasciate da organismi accreditati.

In queste attività la Professione vuole avere voce.

Istruzione. Scuola di specializzazione in sanità pubblica veterinaria e esame di stato

È tempo di rivedere organizzazione e modalità di erogazione dei percorsi specialistici in medicina veterinaria. Serve un adeguato investimento di risorse per garantire il numero di medici veterinari preparati di cui nei prossimi anni il SSN avrà bisogno.

Come in medicina umana serve pensare ad una certificazione ed al monitoraggio della qualità formativa delle Scuole di Specializzazione. In medicina umana esiste l'Osservatorio Nazionale della Formazione Medica Specialistica che verifica la piena attuazione dei sistemi di accreditamento contenuti nel DIM 402/2017. L'introduzione di un aggiuntivo accreditamento didattico-formativo, permette di valutare le Scuole non soltanto dal punto di vista dei volumi di attività, ma anche dal punto di vista dell'effettiva certificazione delle competenze nei confronti degli specializzandi.

Come per le scuole di specialità in medicina umana va valutata la realizzazione di un concorso nazionale di accesso alle specializzazioni, l'introduzione di una o poche macro-sedi concorsuali e la piena garanzia dei controlli.

Da tempo si chiede al Ministero della Salute e al Ministero dell'Università e della Ricerca che venga attivata una Scuola di specializzazione in sanità pubblica veterinaria prevedendo a carico degli specializzandi un impiego nelle Asl e negli IZZSS. Si tratta di estendere agli specializzandi medici veterinari il modello riguardante il *teaching hospital*, valorizzando la loro attività negli IZZSS, che sono enti di formazione e didattica presso i quali possono svolgere parte della formazione, e nelle ASL nelle quali gli specializzandi già compiono parte del tirocinio pratico e presso le quali deve essere implementata la Formazione Sul Campo *training field*.

Mur e Ministero della Salute, sentite le Regioni, con proprio decreto individuano le scuole per i medici veterinari di sanità pubblica e il contingente di specializzandi necessari al fabbisogno delle 3 aree disciplinari. L'accesso degli specializzandi è previa stipulazione di contratti di apprendistato di alta formazione e

ricerca per le specializzazioni veterinarie, inseriti nei programmi obiettivo competitività regionale e occupazione.

Il Ministero della Salute stipula protocolli d'intesa con le Regioni e le Università per disciplinare le specifiche del modulo formativo, le modalità di frequenza del corso (con la parte teorica svolta presso l'università e la parte pratica presso gli IZZSS e le ASL. I contratti potrebbero essere stipulati dagli IZZSS e dalle ASL e i candidati posti in sovrannumero rispetto alla spesa per il personale già autorizzata dalle Regioni.

Esame di Stato. Nel DL Milleproroghe trasmesso alla Camera in attesa di calendarizzazione si prevede la proroga al 31 dicembre 2021 dell'applicazione c.d. DL Scuola che riconosce al Ministro dell'Università e della ricerca la facoltà di individuare modalità in deroga all'esecuzione di prove abilitanti comprese modalità a distanza.

La definizione della Procedura di abilitazione non è unilaterale, e FNOVI deve avere voce. Servirà trasformare il tirocinio in un percorso formativo abilitante, cosa possibile solo insieme agli Ordini che, con un regolamento da definire, dovranno allestire un elenco di professionisti e strutture accreditate in cui svolgere tirocini pesati in almeno 20 CFU. La valutazione finale dovrà essere congiunta Università - Ordine.